



## I fotografi UIF VALENTINA LEONI

Sono Valentina Leoni, una giovane fotoamatrice socia uif dal 2011. Nata e vissuta nei primi 20 anni della mia vita a Riva del Garda in provincia di Trento, nelle vicinanze della splendida cittadina di Arco che ha ospitato l'ultimo congresso nazionale UIF 2014. Mi avvicino al mondo della fotografia circa 7 anni fa allo scopo più banale: immortalare scorcii e dettagli di luoghi in cui mi recavo in viaggi di piacere. Ben presto la mia passione per la fotografia è cresciuta e la mia sete di conoscenze tecniche mi ha spinto a frequentare numerosi corsi presso lo studio di un noto fotografo di Trento. Dopo aver sperimentato la fotografia di paesaggio, lo still life, lo sport e il ritratto, ho individuato in quest'ultimo la mia preferenza in quanto mi permette sia di controllare e comporre la scena a mio piacere che di entrare in contatto, spero, empatico con il modello/a e nel suo mondo. Inizialmente utilizzavo una reflex canon 400D, ma ben presto l'ho sostituita con una canon 5D con l'uso, soprattutto, dell'obiettivo 18-200 che mi permette di spaziare tra i vari generi fotografici. Dal 2007 faccio parte dell'associazione fotografica Ima.g.e., alla quale la Uif ha consegnato al congresso ad Arco, la benemerenda, e che vanta l'allestimento di varie mostre collettive in alcuni comuni della provincia di Trento, alle quali ho sempre partecipato. Pur essendo molto giovane provo una particolare fascinazione per gli scatti color seppia che trovo evocano tempi lontani e una vena di romanticismo e di sentimenti nostalgici. I miei scatti realizzati nell'ultimo anno sono quasi esclusivamente in tonalità seppia; cerco di immor-

talare soggetti e luoghi che vengano valorizzati da tale colore e che non presentino connotazioni temporali evidenti. In questa pagina presento, appunto, alcune foto di reportage scattate il giorno del venerdì santo di quest'anno. In quella giornata mi è capitato di imbattermi a Caorle in una tradizionale e scenografica processione religiosa. Caorle è un Comune della provincia di Venezia, caratterizzato da un intricato intreccio di viuzze in cui si scoprono i locali caratteristici, le botteghe artigiane, le esposizioni degli artisti locali, i ristoranti e le osterie. La cittadina vive tutto l'anno, ma proprio nei periodi di "fuori stagione" si assapora ancor più la bellezza di scorcii magici, l'anima del borgo di pescatori e, in questo caso, la caratteristica processione dei baraboi. Questa tradizionale processione è la rappresentazione locale della Via Crucis. Questa particolare usanza trova le sue origini alla fine della Prima Guerra Mondiale (1918) quando Giovanna Marin, moglie di Francesco Gusso detto "Santamore", sfollata con la sua famiglia da Caorle a Matera, conobbe questa usanza tipicamente meridionale. La processione si svolgeva in occasione della Pasqua, e coinvolgeva tutta la cittadina; i principa-

li protagonisti erano cinque uomini incappucciati e vestiti di nero (Baraboi deriva da Boia) che, scalzi, portavano in processione una croce e quattro candele. Giovanna Marin fece voto di farla fare anche lei se la sua famiglia fosse riuscita a tornare a Caorle e così fu. Confezionò lei stessa gli abiti, (gli stessi utilizzati ancora oggi). Dopo quasi cento anni sono ancora i membri della famiglia Santamore ad interpretare i cinque Baraboi. La processione ha inizio verso le ore 21 dal Duomo di Santo Stefano e dura circa un'ora e mezzo. La notte e le viuzze illuminate da lampioni fanno da cornice a questa via crucis che risulta scenografica, suggestiva e fuori dal tempo.

